

PADELLARO E COLOMBO  
OGGI SU SKY TG24

Antonio Padellaro e Furio Colombo, saranno ospiti, oggi su Sky Tg24 alle 14.35, di 'Sky Tg24 Pomeriggio', la rubrica condotta da Maria Latella. La puntata analizzerà le ragioni del passaggio del testimone fra Colombo e Padellaro alla guida del quotidiano l'Unità. Colombo è stato direttore dell'Unità per quasi quattro anni e ha consegnato la direzione proprio ieri nelle mani di Padellaro, suo condirettore per altrettanto tempo. Com'è noto, la notizia della cessazione della direzione Colombo ha provocato l'allarme di molti lettori

## OCCHIO: DEL NOCE HA DETTO CHE SI ARRABBIA SE DANNO L'OSCAR A ARBORE

Maria Novella Oppo

Ma che caspita succede dentro la Rai? Anzi, dentro Raiuno? Sabato prossimo vanno in onda da Sanremo gli Oscar tv 2005 (ex Premio regia televisiva) ed è tutto un fiorire di polemiche e puntigli, dispetti e minacce. Come noto, Fiorello già da un pezzo si diverte, dalla sua trincea radiofonica, a fare la fronda, anticipando notizie e mettendo, dove può, zizzania. Stavolta però «Fiorello» lavora in proprio, avendo saputo di essere stato escluso perfino dalle nominations. Ha protestato in tutte le sedi e ha avuto buon gioco ad apparire ingiustamente trascurato. Bravo è bravo, simpatico pure e non si può negare che viva un momento molto creativo. Al contrario di Bonolis, che ormai, più che un uomo è un titolo quotato in borsa e suscita la simpatia che può suscitare un conto in banca (altrui). Ad unirli però c'è il legame sempre più tenue con

Raiuno, la rete di Fabrizio Del Noce, che sta facendo di tutto per vuotare diciamo così i suoi arsenali. Mentre Celentano è stato, come dice lui, rimandato a ottobre per paura delle elezioni. Ed Arbore ha dovuto minacciare di andarsene per guadagnare qualche minuto di anticipo nella notte buia. Cosicché sembra che ora Del Noce minacci a sua volta fuoco e fiamme se Arbore (come sembra e come giusto) avrà l'Oscar.

Il Premio fondato e organizzato da Daniele Piombi (che quest'anno presenta in coppia con Amadeus) patisce la temperie, probabilmente senza colpa. Fatto sta che la giuria quest'anno deve aver fatto qualche capriccio pure lei. Per esempio, l'ottimo Antonello Falqui sembra abbia votato solo per due programmi e si sia rifiutato di considerare il resto. Così come avrebbero fatto anche altri dei 12

giurati, che hanno lavorato con il presidente Gigi Designa. Segno che il panorama non era esaltante. Ed ecco gli altri nomi dei giurati: Giorgio Armani, Giorgio Forattini, Carlo Fuscagni (presidente Cinecittà), Luca Goldoni, Giulio Malgara (presidente Upa), Umberto Brindani (direttore Gente), Maria Caterini (Il Tempo), Alessandra Comazzi (La Stampa), Maria Volpe (Corriere della Sera), don Leonardo Zega. Tutti professionisti, sulla carta in maggioranza tendenti a destra, anche se forse hanno il cuore (o il cervello) a sinistra, visto che tra i programmi segnalati ce ne sono ben sette di Raitre (Alle falde del Kilimangiaro, Gaia, Ballarò, Report, il Tg3, La storia siamo noi e Per un pugno di libri). Solo 5 quelli targati Raiuno (Affari tuoi, Porta a porta, 90' minuto, Quark, più Speciale per me, ovvero meno siamo meglio stia-

mo). Ancora peggio va a Raidue, che ha in lizza solo Quelli che il calcio e il Tg2. Due come La7, che vede candidati Otto e mezzo e Markette, mentre Canale 5 ha Striscia, Paperissima e Zelig. Per Italia 1 due nominations: Love bugs e Lo spaccanoci. Per Rete 4 niente da fare. Il titolo di miglior programma dell'anno se lo gioca Zelig, Speciale per me e La storia siamo noi. Quello di miglior personaggio femminile Michelle Hunziger, Luciana Littizzetto e Simona Ventura. Miglior personaggio maschile: Bonolis, Arbore e Gerry Scotti. Per quello che riguarda la serata televisiva di sabato, l'ospite d'onore sarà Sabrina Ferilli (scelta dai lettori di Gente). In conclusione, le polemiche che hanno preparato gli Oscar fanno pensare che, in una tv tanto seriamente pregiudicata e controllata, è forse inutile stabilire primati di qualità.

## CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER  
Mahlerin edicola  
l'8° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

## CD MUSICA

Classica da collezione

WALTER  
Mahlerin edicola  
l'8° Cd  
con l'Unità a € 5,90 in più

Segue dalla prima

Un grande concerto gratuito e improvvisato, insomma, destinato a «far cambiare musica» a questo governo che, in fatto, di cultura e spettacolo, ha dato il peggio di sé (vedi anche la questione Scala) con tagli al Fus (Fondo unico per lo spettacolo) senza precedenti e normative suicide. Ultima questa in materia di Enti lirici, di cui proprio ieri si attendeva e temeva l'approvazione alla Camera - poi rinviata ad oggi - che ha spinto i lavoratori delle fondazioni lirico sinfoniche a questa giornata di sciopero nazionale.

«Basta con i tagli alla cultura, no alla precarizzazione del lavoro artistico», dice uno stiscione legato alle transenne della piazza, piantonate in lungo e in largo da un nutrito gruppo di poliziotti. «E già - conferma Francesco Bossone, fagotto a Santa Cecilia - quello a cui vuole arrivare il governo è l'equiparazione del settore musicale a quello di una fabbrica di toncini. Ma come si può immaginare che la musica viva senza il sostegno dello Stato? Si fa di tutto perché si giunga a rendere precario anche il lavoro delle orchestre a scapito della qualità. Come se i Berliner, i Wiener Philharmoniker fossero interscambiabili e sostituibili a seconda delle occasioni». Uno dei punti cruciali del nuovo decreto legge, infatti, è questo. Arrivare a ridurre il personale degli Enti lirici col blocco delle assunzioni per i prossimi tre anni, anche se molti enti, come Santa Cecilia, per esempio, è già sotto organico. «Si vuole far credere che il problema sia il costo del personale», spiega Loris Grossi della Cgil/Slc dell'Opera di Roma. «Così si mette a rischio l'intero settore nel quale a livello nazionale sono impiegati circa 5300 persone oltre ad un indotto di 300mila».

Il futuro, quindi, non lascia certo ben sperare. La qualità sarà la prima vittima. Anche perché, altro nodo cruciale del decreto legge, è quello che prevede il «reperimento» dei sovrintendenti non più tra musicisti e musicologi ma in

## MUSICA IN LOTTA

## Al governo gli ele suonano



qualsiasi settore.

«Un'orchestra», dice Stefano Novelli, primo clarinetto di Santa Cecilia, «è come una squadra di calcio. Ma invece di 11 elementi noi siamo 112, pensate cosa significa trovare un affiatamento. Servono anni ed anni di lavoro comune, di vicinanza. Per far suonare insieme due violini non bastano dieci anni di lavoro condiviso». Figurarsi, dunque, se si arriva ai co.co.co. della musica.

«Quello di cui in molti non si rendono conto», spiega poi Nicoletta Tasin del coro dell'Opera, mentre la sua bambina di un anno ondeggia divertita sulle note del Nabucco, «è che tutti noi siamo lavoratori normali, con le famiglie da mantenere e i figli che devono mangiare tutti i giorni. Per questo siamo in piazza, per batterci per i nostri diritti che vengono calpestati».

A confermarlo è un'altra corista dell'Opera, Lorella Pieralli: «Voglio metterci in una totale condizione di precariato - dice - al punto da far diventare il musicista un lacché da utilizzare quando serve e da rispedire a casa quando non serve più. L'attuale sistema teatro è nato con Toscanini e qui i privati lo vogliono fare a pezzi. Ma la musica non si può privatizzare».

Il crescendo delle note del Bolero sembra accompagnare il crescendo della mobilitazione. «Consentitemi di consigliarvi la musica, magari un brano di Apicella», scherza un musicista imitando un ipotetico Berlusconi che scende in piazza ad ascoltare il concerto. Ad un certo punto una piccola delegazione si stacca dai musicisti per essere ricevuta a Montecitorio, ma improvvisamente arriva lo stop. Niente dialogo, insomma. Almeno per adesso. E l'aria del Va pensiero torna imponente sulla piazza dove i passanti, tanti turisti, applaudono a scena aperta. «Ecco - conclude Lorella Pieralli - la nostra musica è invidiata da tutto il mondo e noi la sfasciamo per darla in mano a un Tronchetti Provera».

Gabiella Gallozzi

*Trombe, tromboni, oboe, fagotti, violini e tamburi: tutti davanti al Parlamento a «sparare» note e arie perché la destra sta facendo a pezzi la musica per poi darne i brandelli ai privati. Un gran concerto per la strada, gente sorpresa turisti contenti, musicisti di Santa Cecilia arrabbiati, governo nascosto*



Sopra la protesta davanti a Montecitorio. Foto di Andrea Sabbadini. A lato il concerto tenuto in piazza Duomo a Firenze. Foto di Dario Orlandi.

Jacopo Così

I lavoratori del Maggio con i loro strumenti nelle strade del centro della città. La prestigiosa istituzione ha l'acqua alla gola, chi la salverà?

## Concerti in piazza (e cioccolatini) anche a Firenze

**FIRENZE** I musicisti del Maggio portano i loro strumenti in mezzo alla strada. Cosa suonate scusi? «Il Va' pensiero». Perché? «Strike» spiegano agli stranieri. «Sciopero» è la risposta per gli italiani. Ieri a Firenze è andata in scena per le piazze del centro storico una protesta singolare nei modi, dura nella sostanza. I lavoratori, musicisti, coristi, ballerini, delle quattro sigle sindacali (Cgil, Cisl, Uil e Fials), riunite nell'occasione dopo anni di divisioni, hanno scioperato contro i tagli del governo al Fondo unico per lo spettacolo (Fus).

Oltre 200 artisti e dipendenti della Fondazione del Maggio Musicale Fiorentino hanno sfilato dalla sede del Teatro Comunale e si sono fermati a suonare - a grande richiesta Va' pensiero - in piazza della Repubblica, davanti al Duomo e in piazza Signoria. Partico-

larmente fortunato chi si è trovato a godersi lo spettacolo gratis. Stranieri, turisti italiani e fiorentini, legati a quello che in Europa, come festival, è secondo solo a Salisburgo (il Maggio va in scena da 71 anni), e «come qualità non è secondo proprio a nessuno» sottolinea Antonio Carrara della Cgil, nelle rsi del Maggio. «Negli ultimi 18 mesi - continua - i tagli al Fus hanno provocato una riduzione di sovvenzioni statali di 3,5 milioni di euro nel bilancio della Fondazione». Una riduzione che riguarda tutti gli enti lirici e i teatri dell'opera italiani. E che ha messo Firenze in ginocchio. Otto milioni di euro di defi-

cit per la Fondazione del Maggio, dichiarati dal soprintendente Giorgio Van Straten, il quale si è dovuto mettere lì con la forbice anche lui e tagliare. «La situazione è stata complicata dal cosiddetto decreto Asciutti (senatore di Forza Italia) che ha tagliato drasticamente i soldi per lo spettacolo» dice ancora Carrara. Ma sono anni, da quando è stato istituito a metà degli '80, che il Fus non viene praticamente incrementato.

Lo sciopero di ieri era nazionale. «Sono tutti molto preoccupati - racconta Carrara -. Dicono: se Firenze ha dovuto tagliare così a causa della mancanza di fondi, figuriamoci le

altre città che non hanno una maggioranza di centrosinistra. Come Milano per esempio». Il piano industriale di rilancio presentato dal soprintendente del Maggio Musicale Fiorentino Giorgio Van Straten non è uno scherzo. «Assunti a tempo indeterminato - racconta il sindacalista - siamo 450, più una trentina praticamente fissi e altri di rinforzo: quando la stagione è nel clou si arriva a 600 persone. Le esternalizzazioni decise nel piano escludono 25 dipendenti tra portineria, biglietteria e sicurezza, altri 15 con l'accorpamento degli uffici. E poi vogliono fare una società, esterna anche questa, che metta in

piedi le scenografie (siamo uno dei pochi teatri che le costruisce da sé): si tratta di altri 35 lavoratori. L'esternalizzazione del corpo di ballo porta un ulteriore "meno" 50 persone. Infine il blocco del turn over (per uno che va in pensione viene assunto un altro) prevede il 15% in meno tra orchestrali (114 in tutto) coro (98) e reparti di palcoscenico (70)».

Con lo sciopero di ieri i dipendenti della Fondazione fiorentina sono già a quota due. E non hanno intenzione di continuare per non gravare sulle tasche dei lavoratori. Proseguiranno con altre forme di protesta («La

fantasia non ci manca»). Nei prossimi giorni ne sapremo di più. «È giunto il momento - dice Dario Nardella, presidente della commissione cultura del Comune di Firenze - che tutta la città, dai privati alle istituzioni pubbliche, stringa un patto per attivare misure straordinarie di sostegno e rilancio della Fondazione». A proposito, è allo studio un intervento della Provincia, che potrebbe entrare come socio non-fondatore e portare un po' di ossigeno al capezzale dell'ammalato. «Inoltre - aggiunge - il consiglio comunale ha approvato una mozione che chiede al sindaco di predisporre in tempi brevi il piano di fattibilità del nuovo Teatro e dell'Auditorium che dovrebbero sorgere nell'area della ex Leopolda». Intanto Firenze questa estate a causa dei tagli al Fus perderà tutta la stagione di danza nel giardino di Boboli. Quasi un lutto cittadino. Per cercare di lenire il dolore, gli artisti del Maggio alla fine della manifestazione di ieri hanno distribuito cioccolatini alla gente.